

2 Domenica di Quaresima - A



Antifona d'Ingresso

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché libera dal laccio i miei piedi. Volgiti a me e abbi misericordia, Signore, perché sono povero e solo.

Oppure:

"Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo", dice il Signore.

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Es 17, 3-7

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: "Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?". Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: "Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!". Il Signore disse a Mosè: "Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?".

Salmo

Salmo 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.*

*Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere".*

Seconda Lettura

Rm 5, 1-2. 5-8

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo: dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Gv 4, 5-42

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà

più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete



In questa terza domenica del tempo di quaresima, iniziamo un percorso battesimale che la Chiesa ci fa compiere nel ciclo liturgico dell'anno A. La Chiesa attraverso la Parola ci riporta ad una intimità profonda con il Signore, a tornare all'origine del suo rapporto con noi per sperimentare ancora una volta la grazia di Dio che ci salva e rafforzare i nostri passi nella sequela del Signore che nel battesimo ci ha fatti suoi.



“Giunge una donna samaritana ad attingere acqua” Dopo aver incontrato Nicodemo, uomo del popolo di Israele, ora Gesù incontra una samaritana, una eretica agli occhi degli ebrei e, subito dopo questo racconto, il Vangelo di Giovanni ci parla di Gesù che incontra un centurione, un pagano. Gesù incontra tutti, tutti possono attingere alla sua salvezza, a quel dono pieno che avremo sulla croce: *“Io quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me”* (GVI2,32). Proprio perché la sua missione è per tutti, ecco che Gesù **deve** passare in Samaria, anche se di solito si preferiva un'altra strada per non entrare in questa terra di eretici, che non riconoscevano più la grandezza e la centralità del tempio di Gerusalemme. Gesù non teme di abbattere anche questa barriera. Ed ecco l'incontro con questa donna che pian piano sarà chiamata a svelarsi nella sua verità profonda come anche Gesù pian piano la porterà a conoscere la sua identità più profonda: profeta, Messia, Cristo, Salvatore del mondo.

Gesù arriva affaticato dall'aver percorso le nostre strade. Si siede vicino al pozzo, il pozzo è profondo e ci va nell'ora più calda quando tutti sono a tavola. L'incontro avviene intorno ad un pozzo legato alla storia della salvezza. Il pozzo è anche simbolo della sorgente della vita spirituale del credente, di un luogo in cui custodire la relazione con il Signore. In Geremia leggiamo (Ger2,13) *“Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua.”* Per i rabbini poi il pozzo era simbolo della Torah a cui attingere. Qui giunge una donna che, vista l'ora in cui vi giunge, non vuole incontrare persone. E' una donna emarginata e disprezzata per la sua vita immorale, ma qui incontra quest'uomo solo, che ha sete.



“Dammi da bere”: un giudeo chiede da bere a lei!, Gesù non la disprezza, ma si fa mendicante presso di lei. Gesù un nemico, un giudeo da cui si poteva aspettare solo disprezzo, chiede qualche cosa proprio a lei. Gesù non si presenta come colui che dà, che porta, che comanda, ma come colui che chiede, pone domande, si sottomette alla volontà della donna. Gesù desidera conoscere, entrare in dialogo nella posizione di chi mendica: anche lui è un assetato come la donna. Questo *“dammi da bere”*, che leggiamo nel Vangelo di questa domenica, esprime la passione di Dio per l'uomo e

vuole suscitare il desiderio del dono di quell'acqua che è eterna. Solo quest'acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità, di bellezza. Solo quest'acqua donata dal Figlio, può dissetare i deserti dell'anima.

“come mai...” La donna è stupita da questo atteggiamento. Gesù infrange anche le barriere sociali perchè ciò che gli interessa è l'incontro umano, l'incontro con l'altro così com'è. La donna è colpita dall'abbassamento di Gesù e questo accende una dinamica di confronto senza le barriere dovute all'inimicizia tra giudei e samaritani, senza le barriere che impedivano ad un uomo di rivolgersi ad una donna e a maggior ragione per un rabbino.

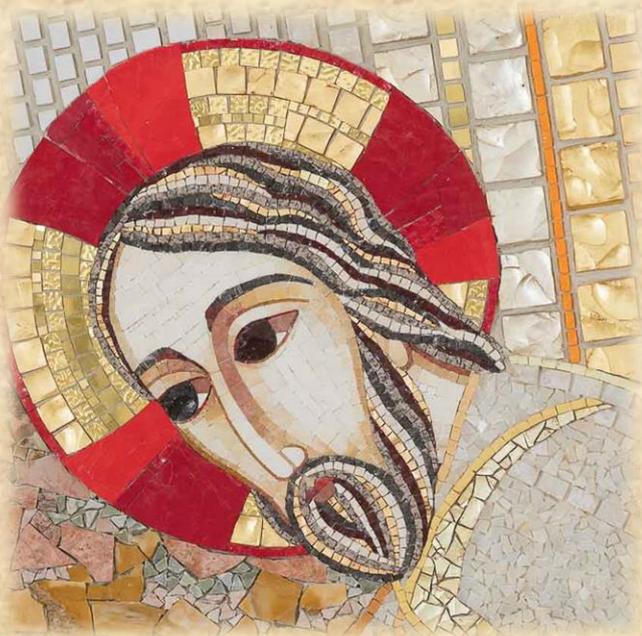
“Se tu conoscessi...” La donna è richiamata alla sua non conoscenza, ma è aperta anche ad una promessa di acqua che è per sempre. Gesù la invita e la guida piano piano a cercare e comprendere il dono di Dio, il solo che la può dissetare. Gesù vuole far aderire alla sua realtà questa donna e riconosce, anche dietro al peccato, la sete profonda che la abita e che



l'ha portata forse fino ad ora ad attingere a pozzi sbagliati. Qual è la nostra sete? A quale pozzo attingiamo?

“Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno.” Gesù annuncia il dono di un'acqua che nel cuore dell'uomo diventa fonte zampillante, la pienezza dello Spirito, la fonte che è lo Spirito Santo: *“Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva”.* Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.” (Gv 7,37-39). Gesù ci dà un'acqua che diventa zampillante, gorgogliante, una sorgente in noi. Un'acqua che gli ebrei già identificavano con la Scrittura, ma che in Gesù diventa qualcosa di più cioè lo Spirito. Una volta in noi diventa qualche cosa di vivo, stimola in noi la Parola e la fa essere sorgente in noi per sempre. La Parola è il nostro cibo, ma se questa Parola non rinasce in noi, non è viva in noi, non è davvero quella realtà che ci guida. Dio non parla soltanto a noi, ma parla in noi. La Parola non è solo quella che accogliamo, ma meditata, amata, diventa Parola di Dio viva in noi attraverso lo Spirito Santo. .

“va a chiamare tuo marito” Gesù fa un passaggio brusco nel dialogo. Gesù conosce ciò che c'è in ogni uomo e conosce ciò che è nel cuore di questa donna. Gesù vede una donna con una povera storia, non vede come prima cosa il peccato, ma la sofferenza e il dolore di chi cerca disperatamente l'amore. Vuole tirare fuori la verità da questa donna che senza timore la pone innanzi a lui. Per arrivare ad accogliere ciò che Gesù dona c'è bisogno di un incontro più profondo, di un incontro che fa verità. La samaritana coglie che dietro quell'uomo c'è qualcosa di più, vi scorge un profeta che vede là dove molti non vedono. La samaritana davanti al dono che le offre Gesù sente il desiderio di potersene dissetare nella verità della sua vita.



“Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità” Gesù comprende che nella sua ricerca ora la donna è pronta ad una rivelazione, lei che ora si chiede dove incontrare e adorare il Signore. La vera adorazione a Dio non va fatta né a Gerusalemme, né sul monte, ma la vera adorazione a Dio è ora nello Spirito Santo e nella Verità che è Gesù Cristo. Il luogo della vera liturgia cristiana non è un santuario, ma la persona che è corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo. Siamo noi il tempio e nella vita quotidiana va adorato il Padre. Il culto, i templi sono un mezzo per arrivare a questa adorazione in Spirito e verità, un luogo in cui ascoltiamo la Parola, ma Dio non abita più in tempi di pietra: abita innanzitutto nella persona e lì va sopra ogni cosa adorato. Questo è il luogo

dell'adorazione cristiana: *“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷ Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.”* (1 Cor 3,16-17) Le vittime non servono più perché ogni vita deve essere offerta a Dio.

“Io sono che parlo con te...” Gesù è in stretta relazione con quel Dio che si è rivelato a Mosè. Mentre la donna non ha temuto di dirsi per ciò che è, ora riceve Gesù che si rivela pienamente a lei che non poteva accedere alle Scritture, una donna con cui un rabbino non doveva parlare assolutamente delle

cose di Dio. Ormai non è più la stessa donna che è giunta solitaria al pozzo. “Lasciò la sua anfora...” non le importa più di quello che cercava prima perché ora ha incontrato il Cristo e lui l’ha cambiata, ha cambiato il senso della sua vita e della sua ricerca. Questo lasciare ci fa risuonare nel cuore altri gesti simili scaturiti dall’incontro con il Signore: “*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.*”(Mc1,16-20) La donna in questo incontro con il Signore è fatta discepola e ora, abbandonata l’anfora, corre e diventa apostola. Per lei al pozzo c’era una chiamata. La samaritana passa dalla sua miseria, dalla sua emarginazione (come donna, come samaritana, come immorale) ad essere testimone alla sua gente di Colui che ha incontrato, suscitando anche negli altri il desiderio di incontrare questo uomo speciale.

E proprio attraverso di lei i samaritani arrivano a credere: “*Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo*”

In questo tempo di grazia andiamo a Dio con il nostro desiderio, con la nostra sete, con tutta la nostra vita e andando a lui, nel dialogo con lui, impariamo ad adorarlo in Spirito e verità e a rispondere allo Spirito che mormora in noi, come ci ricorda Sant’Ignazio d’Antiochia “*Vieni al Padre*”. Custodiamo viva la Parola amandola e pregandola, lasciamoci attirare da questa intimità a cui il Signore ci chiama per rivelarci il suo volto, per donarci la sua salvezza e la sua vita.

